

PELLEGRINAGGIO DELLA BASILICATA

AD ASSISI: 3-4 ottobre 2009



Offerta dell'Olio per la Lampada di San Francesco, patrono d'Italia

Terza Veglia **FRANCESCO, pianta e CHIARA, pianticella**

INTRODUZIONE:

Giovanni Paolo II, in una sua visita ad Assisi ha detto: “E’ difficile separare i nomi di Francesco e Chiara. C’è fra loro qualcosa di profondo che non può essere capito se non attraverso i criteri della spiritualità francescana... Nella nostra epoca è necessario ripetere la scoperta di S. Chiara, perché è importante per la vita della Chiesa; è necessaria la riscoperta di quel carisma, di quella vocazione...”

Attraverso l’ascolto delle Fonti, umilmente cercheremo di cogliere la reciprocità e la complementarietà del loro comune carisma:

amore a Cristo e ardente desiderio di conformarsi a Lui, amore alla sua “povera Madre”, amore alla Chiesa, amore alla povertà.



Francesco è la pianta che ha generato una pianticella, Chiara, contemporaneamente prendendo da lei linfa e vigore e modellando se stesso su di lei. L’uno chiamato all’Amore per chiamare l’altra all’Amore.

- Frate Leone, sai cosa vedo in fondo al pozzo?

- Vedrai specchiarsi la luna!
 -No, Leone, vedo il volto di
 Madonna Chiara-.
 Sì, perché per Francesco,
 Chiara era l'immagine in cui si
 vedeva realizzato.
 Al processo di canonizzazione di
 Chiara è detto: "In Chiara ci si
 vedeva tutto, come in uno
 specchio".

GUIDA: Un granello di senapa
 è il più piccolo dei semi ma, se
 cade in terra e muore, sprigiona
 una forza segreta, dà vita ad una
 pianta con solide radici e con
 rami frondosi sui quali gli uccelli
 si posano e nidificano.

LETTURA BIBLICA (Mt 13,31-32)

Dal Vangelo di Matteo

Un'altra parabola espose loro:
 "Il regno dei cieli si può
 paragonare a un granello di
 senapa, che un uomo prende
 e semina nel suo campo. Esso
 è il più piccolo di tutti i semi
 ma, una volta cresciuto, è più
 grande degli altri legumi e
 diventa un albero, tanto che
 vengono gli uccelli del cielo e
 si annidano tra i suoi rami"
 Parola del Signore.

Lode a Te, o Cristo.



COMMENTO:

Come non pensare alla Pianta
 francescana? Tramite
 Francesco, "omicciolo semplice
 e ignorante", il Signore ha
 piantato e fatto crescere nella
 Chiesa l'albero francescano, che
 ha portato e continua a portare
 frutti di santità. Ascoltiamo
 dalle Fonti il più bel commento
 a questo Vangelo.

Fonti Francescane: 1777

Quando (Francesco) iniziò ad
 accorgersi che alcuni frati
 davano malesempio nella
 Religione e che i frati
 cominciavano ormai a scendere
 dal vertice della loro
 professione, stretto nell'intimo
 del cuore da grande angoscia,
 un giorno durante l'orazione
 disse al Signore: "Signore, affido
 a Te la famiglia che mi hai
 dato!".

E subito il Signore gli rispose:
 "Dimmi, omicciolo semplice e
 ignorante: perché ti amareggi
 tanto se qualcuno esce dalla
 Religione o quando i frati non
 camminano per la via che ti ho
 mostrato? Dimmi ancora: chi ha
 piantato questa Religione di
 fratelli? Chi fa convertire un
 uomo a penitenza?

Chi dà la forza di perseverare in
 essa? Non sono forse io?

Non ti ho prescelto a guidare la
 mia famiglia perché sei istruito

ed eloquente...

Ho scelto te, semplice e senza cultura, affinché sappiate, tu e gli altri, che sarò io a vigilare sopra il gregge; e ti ho posto come un segno per loro affinché le opere, che io compio in te, essi debbano discernere in te e compierle...

E dunque io ti dico: d'ora in poi non contristarti, ma fa quello che fai, continua a compiere il tuo lavoro: io ho piantato questa Religione di fratelli in **un amore eterno...** e affinché tu sappia come ardentemente io amo la vita e la Religione dei frati, quand'anche non rimanessero che tre frati, ebbene: anche allora sarà la mia Religione e non la abbandonerò in eterno!"



SEGNO:

Si possono distribuire ai fedeli delle piccole pianticelle. Oppure, durante l'offeritorio si può portare all'altare una pianta grande con una pianta simile più piccola.

GUIDA:

Francesco e Chiara hanno scelto: il Signore è la loro unica felicità; niente e nessuno al di sopra di Lui.

COMMENTO:

(da "Nostro fratello di Assisi"
di Ignacio Larranaga)

Attorniato da parenti e amici, Pietro di Bernardone invase il recinto di S. Damiano. Questa volta però Francesco non scappò, anzi diede luogo a una bellissima scena. Respirando pace, scudato dietro un'indistruttibile libertà interiore, con gli occhi pieni di tranquillità e dolcezza, l'umile frate uscì incontro al padre. Quando il padre iniziò la sua nota trafilata di minacce e ordini, Francesco con tutta tranquillità, guardandolo negli occhi, disse: -Messer Pietro di Bernardone, non c'è per me altro signore sopra la terra se non il mio Signore Gesù Cristo. Ricevo ordini solo da Lui. Né l'imperatore, né il podestà, né Pietro di Bernardone, né la forza di repressione, né gli eserciti, né le energie alate guidate dalla morte, dalla malattia o dall'inferno potranno separarmi dal mio Signore Gesù Cristo-. Quindi, con tono umile e abbassando la voce, aggiunse: -Perdonami, mio signore, ora appartengo a Cristo e alla Chiesa-.

. . .

Chiara si inginocchiò davanti all'altare e pronunciò parole col

peso di eternità:

- Mio Signore, apri il forziere d'oro perché voglio depositarvi il mio cuore. Sull'incensiere del mondo accendo, questa notte, la fiamma eterna. Voglio che quando le stelle si spegneranno, la fiamma continui ad agitarsi al vento. Mio Signore, ti dichiaro unico padrone dei mie territori. Stendi le ali del comando sopra gli orizzonti del mio mondo. Camminerò scalza, con te scalzo, fino a che si spengano tutte le fiaccole sulle mura della storia. Non ci sarà per me altra voce, né altro volto. Tra te e me non deve interpersi altra creatura, ma solo la spada della fedeltà.

Sono giovane e conosco poco della vita. Mi hanno parlato di autunni. Io so che nel tuo emisfero non esiste l'autunno. Mi hanno detto che l'amore è minacciato di morte dalla malattia del tedio e dell'abitudine. Mi hanno parlato anche di diserzione e di disamore; cose che non immaginavo. Io so invece che nelle tue torri non si ammaina mai la bandiera della fedeltà e che tu custodirai gelosamente il tesoro della mia vita nel tuo forziere d'oro fino al tramonto. Quindi, allargando le braccia, aggiunse: - Mio Signore Gesù Cristo, metti il tuo sigillo sulle mie parole e accetta con cortesia la mia consacrazione.

SALMO 16 (15) *(a cori alterni)*

Proteggimi, o Dio;
in Te mi rifugio.
Ho detto a Dio:
"Sei tu il mio Signore,
senza di te non ho alcun bene".

*Per i santi,
che sono sulla terra,
uomini nobili,
è tutto il mio amore.*

Si affrettino altri
a costruire idoli:
io non spanderò le loro
libazioni di sangue
né pronunzierò
con le mie labbra i loro nomi.

*Il Signore è mia parte
di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.
Per me la sorte è caduta
su luoghi deliziosi,
la mia eredità è magnifica.*

Benedico il Signore
che mi ha dato consiglio;
anche di notte
il mio cuore mi istruisce.

*Io pongo sempre
innanzi a me il Signore,
sta alla mia destra,
non posso vacillare.*

Di questo gioisce il mio cuore,
esulta la mia anima;
anche il mio corpo
riposa al sicuro,

*perché non abbandonerai
la mia vita nel sepolcro,
né lascerai che il tuo santo
veda la corruzione.*

Mi indicherai
il sentiero della vita,
gioia piena nella tua presenza,
dolcezza senza fine
alla tua destra.

GUIDA: Frati Minori e Sorelle
Povere sono tuttora legati dalle
parole scritte da Francesco a
Chiara e da Chiara al primo
Ordine.

Fonti Francescane: 139-140

Poiché, per divina ispirazione, vi
siete fatte figlie e ancelle
dell'Altissimo sommo Re, il
Padre celeste, e vi siete sposate
allo Spirito Santo, scegliendo di
vivere secondo la perfezione del
santo Vangelo, voglio e prometto
di aver sempre di voi come dei
miei frati, per mezzo mio e per
mezzo loro, cura diligente e
sollecitudine speciale.

Io, frate Francesco piccolino,
voglio seguire la vita e la povertà
dell'altissimo Signore nostro
Gesù Cristo e della sua
santissima Madre

E perseverare in essa sino alla
fine.

E prego voi, mie signore, e vi
consiglio che viviate sempre in
questa santissima vita e
povertà.

E guardate con grande cura di
non allontanarvi mai da essa, in
perpetuo e in nessuna maniera,
per insegnamento o consiglio di
alcuno.

GUIDA: Chiara nel Testamento
affida al primo Ordine tutte le
sue sorelle, presenti e future,
perché le aiutino a servire Dio e
ad osservare la santissima
povertà.

Fonti Francescane: 2842

E come il Signore ci donò il
beatissimo padre nostro
Francesco come fondatore,
piantatore e cooperatore nostro
nel servizio di Cristo e in quanto
promettemmo al Signore e al
beato nostro padre, il quale
inoltre, finché visse, con la
parola e con l'opera fu sempre
sollecito di coltivare e nutrire
noi, sua pianticella; così



raccomando e affido le mie sorelle presenti e quelle che verranno al successore del beatissimo padre nostro Francesco e a tutta la Religione, affinché ci siano di aiuto a progredire sempre in meglio nel servizio di Dio e specialmente nell'osservare meglio la santissima povertà.

COMMENTO:

(da "Nostro fratello di Assisi"
di Ignacio Larranaga)

Si ha l'impressione che Francesco fosse un eterno insoddisfatto nella sua insaziabile sete di Dio, e che una parte importante della sua anima sia rimasta incompleta, quasi frustrata. Se fosse dipeso da lui, sarebbe stato un felice e perpetuo anacoreta in una qualsiasi roccia dell'Appennino. Fu il Vangelo a tirarlo fuori dalla solitudine.

Questo aspetto incompleto lo realizzò Chiara. Oserei dire che Chiara, con la sua solitudine contemplativa, ha portato a compimento i sogni più profondi, l'inconscio più rimpianto, l'angolo più fiorito e favorito dall'anima di Francesco: l'ansia inappagabile di contemplare il volto del Signore e di dedicarsi in forma esclusiva a coltivare il desiderio di Dio!



Senza Chiara, il francescanesimo sarebbe una pianta senza fiore, uno spartito senza melodia.

A d o r a r e !

Questo fu l'unico sogno

di Francesco. Tutto il resto era secondario. Mille volte disse ai frati: "Pulite i lebbrosi, lavorate pure con i contadini o i pescatori, andate tra i rematori o i becchini, lavorate dove volete e come volete "purché il lavoro non uccida lo spirito di adorazione e di devozione".

Adorare! Ecco il primo dovere: proclamare la supremazia di Dio. La suprema adorazione è l'olocausto. Nei tempi antichi c'erano sacrifici ed olocausti. Nel sacrificio la vittima era immolata e offerta a Dio. La sua carne, però, veniva adoperata dai leviti e dai servitori del tempio. Invece negli olocausti, i vitelli immolati venivano totalmente bruciati e ridotti in cenere, in modo che la carne non potesse essere utilizzata da nessuno. Questa "inutilità" era l'espressione più alta di adorazione perché indicava la supremazia di Dio, cioè che Dio, per se stesso,

merita che gli si dedichi qualsiasi bene senza ottenere utilità. Questo è il significato di Chiara a S. Damiano.

Non fa catechesi, non serve i lebbrosi, non predica la parola, non insegna nei centri di studio. E' una vita "inutile", inservibile. E' esattamente per questo che la sua vita contemplativa è la più alta adorazione. Dimostra che Dio è così grande che vale la pena che gli si doni la vita, che l'esistenza venga bruciata totalmente, senza nessuna utilità, in suo onore.

Chiara, dentro le pareti di S. Damiano, fu un cero che si consuma senza utilità pratica. La sua vita trascorse senza "fare" nulla, tranne adorare. La sua esistenza fu così "inutile" come l'incenso che si brucia o l'ornamento che serve per rilevare la bellezza di qualcuno. In altre parole, Chiara realizzò il sogno migliore dell'anima di Francesco: **adorare**.

PREGHIERA DEI FEDELI

CEL: Preghiamo, fratelli e sorelle, perché, secondo il desiderio di Giovanni Paolo II, il Signore ci aiuti a riscoprire e a vivere in fedeltà e pienezza la vocazione francescana, che non appartiene solamente ai tre

Ordini costituiti, ma riguarda tutto il mondo cristiano.

Preghiamo insieme e diciamo:

Ascoltaci, o Signore

1. Per la Chiesa: per intercessione di S. Francesco e di S. Chiara, sia sempre immagine viva di Cristo morto e risorto. Preghiamo.

2. Per il Papa, i Vescovi, i presbiteri e i diaconi: sull'esempio di S. Francesco e di S. Chiara siano sempre amatori, imitatori e annunciatori di Cristo. Preghiamo.

3. Per i tre Ordini Francescani: per intercessione di S. Francesco e di S. Chiara sappiano vivere in pienezza la povertà, l'obbedienza, la minorità e la fraternità, affinché il mondo veda che il francescanesimo non è un'utopia, ma una possibilità viva ed attuale. Preghiamo.

4. Per i nostri governanti: abbiano sempre a cuore i poveri, gli emarginati, gli esuli. Preghiamo.

5. Per i nostri giovani e le nostre giovani: fa', o Signore che possano sperimentare nella loro vita come Tu sei il Bene, tutto il Bene, il sommo Bene, e sull'esempio di S. Francesco e di S. Chiara, possano rivolgere a Te ogni loro desiderio e aspirazione. Preghiamo.

6. Per questa assemblea: il seme che hai messo in noi possa germogliare, crescere e portare frutti, superando tutte le nostre paure e le nostre difficoltà. Preghiamo.

CEL: Signore Dio, Padre del cielo e della terra, esaudisci le nostre preghiere per intercessione dei santi Francesco e Chiara, concedi che la nostra vita sia un perenne rendimento di grazie a Te.
Per Cristo nostro Signore.

GUIDA: Francesco scrive alle "Povere Dame", sue pianticelle, le esorta a vivere sempre in obbedienza, come Cristo che ha dato la sua vita per obbedienza al Padre, e promette loro che saranno incoronate regine, insieme alla Vergine Maria.

PREGHIERA CONCLUSIVA
FF 263

(da recitare o cantare insieme)

AUDITE, POVERELLE

**Audite, poverelle
dal Signore vocate,
che da molte parti
e province siete adunate:
vivate sempre nella verità
per poter morire
in obbedienza.**

**Non guardate
Alla vita esteriore,
Ché quella dello Spirito
è migliore.**

**Io vi prego per grand'amore
Che abbiate discrezione
delle elemosine
che vi dà il Signore.**

**Quelle che sono aggravate
da infermità
e le altre che per loro
sono affaticate
sostenete ogni cosa nella pace,**

**ché questa vostra fatica
è molto preziosa,
Perché ciascuna sarà regina,
in cielo coronata
con la Vergine Maria.**



A cura delle
Sorelle Povere di S. Chiara
Potenza